

Riproduzione assistita per salvare le piante italiane

DALLA PRIMULA DI PALINURO ALL'ASTRAGALO VERRUCOSO, SONO 29 LE SPECIE CHE I RICERCATORI, CON UN PROGETTO COORDINATO DAL MUSE DI TRENTO, PROVERANNO A RINFOLTIRE. RIVOLGENDOSI ALLE **BANCHE DEI SEMI**

di **Martina Saporiti**



1 La primula di Palinuro **2** L'astragalo verrucoso (Sardegna) **3** La sassifraga del Monte Tombea (Brescia). In basso, Costantino Bonomi, botanico del Muse, a capo del progetto Life Seedforce

delle Eolie), scelte tra quelle che l'Europa protegge perché particolarmente preziose, magari perché hanno habitat ristretti o sono evolutivamente antiche. «Dai semi raccolti o custoditi nelle banche (ne esistono diverse a livello regionale, ndr) faremo germogliare piante che poi metteremo a dimora in 139 siti, per ricostituire le popolazioni in difficoltà, insomma una specie di riproduzione assistita», spiega Costantino Bonomi, botanico del Muse a capo del progetto, sottolineando che il lavoro è ben più complesso. «Dobbiamo capire meglio quali problemi minacciano le specie e cercare di eliminarli o mitigarli, per esempio rinaturalizzando gli ambienti trasformati da pratiche agricole o di pascolo intensive. È inutile riportare una pianta in natura se non ci sono le condizioni per sopravvivere».

C'è poi tutta l'analisi genetica sui semi per scegliere quelli che meglio potrebbero adattarsi ai cambiamenti ambientali come l'aumento delle temperature. «Non vogliamo che si estingua nessuna specie, tecnicamente è possibile evitarlo, quindi ci proveremo» dice Bonomi. «Molte piante, poi, fanno parte dell'identità e del patrimonio naturale italiani. Vogliamo farlo capire alle persone, per questo collaboreremo anche con vivaisti per esporre e far conoscere al pubblico le nostre specie».

Costantino Bonomi, botanico del Muse, a capo del progetto Life Seedforce



L'ITALIA è un grande giardino: ospita oltre settemila specie di piante, alcune delle quali endemiche, cioè presenti solo nel nostro Paese. Come il ribes della Sardegna (*Ribes sardoum*) che cresce sui calcarei dolomitici del Supramonte di Oliena (Nuoro); oppure la primula di Palinuro (*Primula palinuri*) che fiorisce sulle falesie calcaree delle coste tirreniche meridionali. Due specie rare e in pericolo, soprattutto per il degrado ambientale. In loro soccorso arriva il progetto Life Seedforce, finanziato dalla Commissione europea, a cui partecipano quindici partner italiani e stranieri coordinati dal Muse, il Museo delle Scienze di Trento.

Sono in tutto 29 le specie che i ricercatori cercheranno di recuperare (diciassette endemiche, tra queste la campanula di Savona, la sassifraga del Monte Tombea, l'astragalo verrucoso, il citiso